

6 dicembre 2017

## ... e noi faremo anche il ponte!

*Noi ci battiamo, come è noto, per migliorare la legge di bilancio e, apposta per questo, siamo appena reduci dalle grandi manifestazioni interregionali indette dalla Cgil sul lavoro e sulle pensioni che hanno riempito le piazze di lavoratori, pensionati e giovani. Per le pensioni, in particolare, chiediamo di bloccare il continuo trascinarsi dell'uscita dal lavoro rispetto al prolungamento dell'aspettativa di vita e chiediamo di costruire un sistema di consolidamento pensionistico per quella fascia maggioritaria di giovani ai quali il precariato abbassa a dismisura la copertura pensionistica. Questa battaglia, poiché siamo persone tenaci e non rinunciamo alla lotta quando siamo convinti di essere nel giusto, continuerà nei tempi della discussione parlamentare ma, se non bastasse, anche dopo; perché le leggi, quando sono sbagliate, si devono cambiare.*

*Mano a mano che va avanti la discussione in aula quella che si evidenzia è una politica di bilancio senza anima, priva di strategia, pesantemente segnata da calcoli di bassa cucina elettorale. Non a caso, se si fa la somma totale degli investimenti destinati a coprire una vera e propria epidemia di una tantum, si arriva a superare abbondantemente i costi delle nostre richieste che avrebbero riportato un po' di giustizia sulle pensioni (quelle in*

*essere, le prossime e quelle future dei giovani). Persino sulle una tantum il Governo riesce a dimostrare cecità programmatica, riducendo della metà il bonus bebè che diventa fisso e, nel medesimo tempo, più inconsistente di quanto già sia. Sarà perché i bebè non votano e chi fa più figli è spesso uno straniero escluso dalle urne? Intanto registriamo che, rispetto al 2008, i nati in Italia sono 100 mila in meno.*

*Si ricorre come sempre alla fiducia per blindare la manovra dalle lobbies a cui peraltro si è recentemente assegnata una sede nuova da cui esercitare con tutto comodo la loro attività di mercimonio. La blindatura, in ogni caso, interviene quando dalla stalla sono già scappati i buoi. Intanto è tutto un gareggiare in mirabolanti promesse elettorali in cui si moltiplicheranno i servizi, si ridurranno le tasse, arriveranno nuovi milioni di posti di lavoro e le pensioni sociali raggiungeranno soglie che non toccano neanche i pensionati contributivi di antica data. Ovviamente tutti questi miracoli si realizzeranno lasciando che gli evasori continuino ad evadere e senza introdurre patrimoniali sui grandi capitali.*

*E se si si fa notare a chi promette l'immanicabile ponte che non c'è il fiume, la risposta sarà sempre quella nota: "niente paura, faremo anche il fiume!".*

### Sommario:

---

Ripresa debole a Biella

---

Fondo non autosufficienti

---

Made in Biella: esercizi di fascismo

---

## Anche nel Biellese a crescere sono solo i contratti a tempo

# Una ripresa che non va lontano

Chi ha le risorse per ora non pensa a investire in attività produttive

L'inserto di giovedì scorso di "Eco di Biella" sui dati di crescita produttiva e occupazionale del Piemonte e del territorio biellese, presenta - all'apparenza dei dati - percentuali che farebbero pensare ad una inversione di tendenza. Gli occupati nel nostro territorio da gennaio a giugno di quest'anno crescerebbero addirittura del 23% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Se si va a vedere la qualità

della ripresa, il fenomeno non risulta così positivo. A crescere sono i contratti a tempo determinato e i dati più alti di incremento si registrano nei settori più "ballerini" quali il turismo, la ristorazione, l'agricoltura e il comparto delle costruzioni.

Quindi cresce il lavoro più discontinuo, prevalgono i contratti di breve durata e resta sostanzialmente ferma la percentuale di contratti a tempo indeterminato. Difatti,

nello stesso inserto, la segretaria generale della Camera del lavoro Marvi Massazza Gal a cui è stato chiesto un parere, dichiara: "Qualcuno celebra l'inizio della fine della crisi, dimenticando che questi numeri sono il frutto di un sistema che non investe più sulla persona. Un trend tanto più pericoloso se solo si considera che questo territorio è la provincia demograficamente più vecchia del Piemonte"

Massazza fa notare come, a fronte di una ricchezza privata del nostro territorio particolarmente alta, i primi a non scommettere su se stessi sono i biellesi ricchi. A cui fa da contrappunto una fascia crescente di poveri che non sono disoccupati ma occupati precari. Resta dunque il problema di investire sulla qualità, sull'innovazione, sulla ricerca e sulle persone. Allora si potrà parlare con ragione di vera uscita dalla crisi.

## Serve un Fondo per i non autosufficienti

Ad oggi misure per chi assiste, senza intervenire sugli assistiti

"Si continuano a fare interventi frammentati e parziali e si procede con lo stanziamento di risorse poco più che simboliche che non fanno che accentuare le già rilevanti disuguaglianze sociali e territoriali in merito all'accesso ai servizi".

Così lo Spi-Cgil, il sindacato

dei pensionati, commenta l'approvazione dell'emendamento alla legge di bilancio sui Caregiver, vale a dire la presa in cura degli anziani non autosufficienti. "Con questa operazione - continua lo Spi-Cgil - si finanzia una legge che ancora non c'è e che se fosse

approvata nel testo unificato in Commissione al Senato porterebbe al paradosso di affermare i diritti di chi assiste senza aver mai definito quelli delle persone da assistere". Per questi motivi il sindacato continua a considerare indispensabile una legge nazionale sulla non autosufficienza.

Quello dei non autosufficienti è un problema grande e globale, destinato ad assumere sempre più peso con i processi di invecchiamento in atto e di prolungamento dell'aspettativa di vita. Pertanto vanno affrontati con un disegno organico e non con misure spezzettate.

Dopo anni di battaglie riconosciute le produzioni di eccellenza

## Marchio d'origine per latte e formaggi

Si rimette in movimento una filiera di 300 addetti che può crescere

Nei tempi lunghi e nei nodi irrisolti della crisi siamo sempre attenti a tutti gli elementi che contribuiscono a diversificare attività e lavoro nel Biellese. Questa volta si tratta dell'agricoltura e, nella fattispecie, dei produttori di latte e formaggi, a cui dopo

anni di battaglie, è stato riconosciuto il marchio che indica l'origine di provenienza dei prodotti.

La prima positiva conseguenza per gli allevatori è quello di un riconoscimento della diversa qualità del latte con il passaggio da 25 a 39,5

centesimi per ogni litro di latte. I benefici vanno oltre gli aspetti economici e rispondono alla concorrenza di prodotti dell'est Europa di qualità inferiore.

L'apposizione del marchio e la certezza sull'origine dei nostri prodotti sta facendo

crescere la domanda degli stessi, da parte della grande e della piccola distribuzione.

Tutto sommato si rimette in movimento una filiera che riguarda circa 300 addetti, che potenzialmente può crescere sulla base dei risultati recentemente acquisiti.

**MADE IN BIELLA**

**Esercizi di fascismo**

*Nei giorni scorsi abbiamo assistito ad un episodio indegno di questo Paese, della sua storia e di quanti ci hanno consegnato una democrazia che, evidentemente, non è stata utilizzata nel modo migliore, considerando alcuni approdi odierni.*

*Ci riferiamo agli squadristi di "Veneto Fronte Skinheads" che avevano preso temporaneamente possesso di un Centro di aiuto agli immigrati a Como, a cui hanno imposto l'ascolto di un loro proclama contro gli immigrati.*

*Qualche settimana prima un giornalista era stato aggredito ad Ostia per mano di boss locali in buoni rapporti con "Casa Pound". Tutta una galassia nera (con Forza Nuova, Militia, bande di naziskin), dichiaratamente fascista e, neanche più nascostamente, neonazista, che fa seguito e dà sbocchi estremi a un fascismo in "doppio petto" tollerato e persino coltivato.*

*Inutile manifestare stupore.*

*I fatti avvengono in aree e territori dove la destra più ottusa e la propaganda leghista hanno seminato a piene mani menzogne, odio e disprezzo nei confronti dei migranti, predicato indipendentismo e intenti secessionisti, diffuso falsi teoremi che assegnano ad altri colpe e responsabilità di ritardi e debolezze strutturali che ci appartengono a pieno titolo.*

*Quindi chi fa lo stupito, dopo aver quotidianamente coltivato odio, intolleranze e supposte supremazie culturali, oltre ad essere in totale malafede è anche parzialmente responsabile di questo clima degenerato che sta prendendo piede. Contro questi fenomeni, che rappresentano il bubbone più maleodorante della crisi che stiamo vivendo, occor-*

*re reagire con la dovuta energia, cominciando con il bandire ogni forma di sottovalutazione.*

*La democrazia è tanto più solida quanto meglio sa difendersi da chi ne mette in discussione le basi e queste manifestazioni che riportano a galla rigurgiti di fascismo non devono trovare né sponda, né ascolto nel consesso civile. Ai limiti dell'ovvietà ma spesso assente nel nostro agire, c'è la considerazione che il fare cultura è la strada maestra per battere tutto quanto è frutto di quell'ignoranza di cui si nutrono intolleranza, razzismo, fondamentalismi e assenza di spirito critico. Il primo modo per fare cultura è ravvivare la memoria delle persone, ricordare come è nata la democrazia repubblicana e contro quali forze e quali idee ha dovuto combattere una battaglia a tutto campo e senza tentennamenti come va fatto anche oggi.*

**...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie**

**Congedo più lungo per le vittime di violenza**

“La Cgil valuta positivamente l'emendamento alla finanziaria approvato in Commissione bilancio del Senato che estende il congedo lavorativo di tre mesi per le donne vittime di violenza anche alle collaboratrici domestiche. Una misura richiesta con forza dalla Cgil insieme a Cisl e Uil”. È quanto afferma la responsabile delle politiche di genere della Cgil, Loredana Taddei.

“Rimane però importante – aggiunge la dirigente sindacale

– ampliare da 3 a 6 mesi il periodo di congedo per le vittime di violenza ed estenderlo anche agli altri settori che ne sono attualmente sprovvisti”.

**Sentenza Ue sul diritto alle ferie**

Il datore di lavoro che impedisce a un lavoratore di esercitare il diritto alle ferie annuali retribuite se ne deve assumere le conseguenze, se del caso pagando il corrispettivo per le ferie non godute. Lo stabilisce la Corte di Giustizia dell'Ue,

nella causa relativa alla vicenda di un lavoratore britannico, che, retribuito solo sulla base delle commissioni, ha lavorato per circa tredici anni per una impresa britannica, senza godere delle ferie retribuite: quando le faceva, non gli venivano pagate. Al momento della pensione ha fatto causa all'azienda.

I giudici di Strasburgo hanno dato ragione al lavoratore poiché “ammettere una estinzione del diritto alle ferie annuali retribuite acquisito dal lavoratore equivarrebbe a legittimare un comportamento che causa un arricchimento illegittimo del datore di lavoro, a danno dell'obiettivo di rispettare la salute del lavoratore”.

